

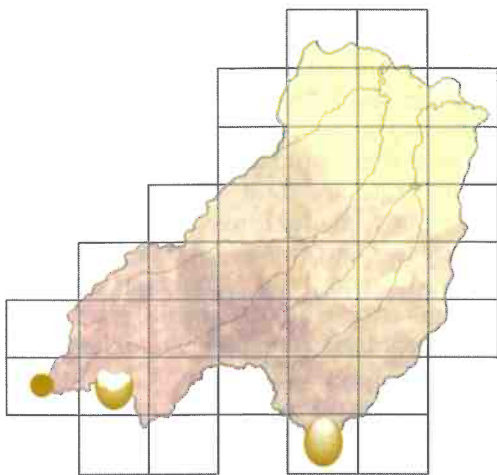


## PICCHIO MURAIOLO

*Thichodroma muraria*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree rocciose montane.



**Piumaggio:** *Adulto*- In inverno, parti superiori grigio ardesia, timoniere bruno nere con largo apice cenere, le più esterne presentano una banda subterminale bianca, le penultime una macchia bianca sul vessillo interno. Parti inferiori grigio ardesia (più scure), sottocoda ad apici bianchi, mento e gola grigio biancastri. Remiganti nerastre con evidenti macchie bianche, copritrici alari a base cenere ma di una intensa colorazione rosso cremisi. Becco abbastanza lungo ed incurvato verso il basso, di colore nero.

In primavera, il maschio presenta mento, gola, petto e parte anteriore delle guance, di un colore nero brillante.

La femmina in primavera ha le stesse aree scure, più chiare rispetto al maschio e il petto è spesso macchiato di nero con aloni bianchi, che le danno un'aspetto quasi squamato.

*Giovane* - Simile agli adulti in inverno, ma con colorazione generale meno brillante e sfumata di bruno. Macchie alari di colore più chiaro. Becco poco incurvato, più corto e chiaro.

**Comportamento:** Di abitudini schive ed abbastanza elusive, risulta di difficile os-

servazione, sia per l'ambiente di vita difficile da praticare che per la sua rarità sul territorio provinciale. Inconfondibile, per la colorazione e per la sagoma piuttosto caratteristica. In volo sembra una grossa farfalla e risaltano, anche da lontano, le brillanti macchie rosse presenti nell'interno dell'ala e contrastanti vivacemente con il nero delle remiganti, vistosamente macchiate di bianco. Il volo è piuttosto ondulato, quasi vibrante, con battiti alari poco profondi ma agili. Si arrampica alle pareti rocciose, muovendosi agilmente, grazie alla particolare conformazione delle unghie, piuttosto ricurve ed appuntite (specie quella del dito posteriore), alla ricerca di prede in crepe od anfratti. Le ali e la coda sono spesso tenute semiaperte. Chi ha la possibilità d'osservarlo da vicino, resta sorpreso dalla frenesia e dall'agitazione che sembra pervaderlo. Le ali vibrano quasi sempre con piccoli scatti susseguenti. Piuttosto silenzioso, emette un breve canto poco appariscente e non udibile in lontananza, formato principalmente da due note o da una serie di sottili "zii.tutui...zi zi zi ti tui tuitui...



zizi.zi.tuiui.zi", dall'andamento verticale e col finale in crescendo. Le note di contatto sono dei piacevoli e pigolanti "tuiti...triu-ti" o una serie di "di.diu..di-diu" quasi interrogativi.

**Distribuzione:** Nidificante, raro e molto localizzato. Storicamente dato come accidentale sul territorio provinciale, Del Prato cita solamente probabili catture effettuate durante la stagione invernale in aree montane. Tornielli conferma l'accidentalità della specie, senza aggiungere ulteriori notizie. Recenti osservazioni, effettuate nel mese di agosto, in aree rocciose e montane, ma soprattutto dopo il ritrovamento di una coppia nidificante nelle pareti della Pietra di Bismantova, nella vicina provincia di Reggio Emilia, e le presunte nidificazioni citate da Farina per l'Alta Lunigiana, hanno sollecitato uno studio accurato su tutte le aree, potenzialmente idonee alla riproduzione, sul territorio provinciale.

Dopo numerose escursioni con esiti negativi, finalmente nella stagione riproduttiva '88, è stata accertata la nidificazione: una coppia con imbeccata è stata indiv-



duata, portarsi ripetutamente presso una crepa, presente nel centro di una parete d'Arenaria, alta circa cinquanta metri, nell'alta Val Cedra ad un'altitudine di circa 1635 mlm. Per due giorni sono state seguite le imbeccate degli adulti ai pulli. Queste si succedevano con periodi variabili tra i 3 e i 5 minuti.

Uscite successive hanno appurato l'involto di due giovani. Nell'estate '89 un'altra coppia è stata individuata in un'altra area rocciosa appenninica e presente a circa due chilometri di distanza dalla zona riproduttiva conosciuta. Il nido era ubicato in un'ampia parete, alta circa trenta metri e lunga circa duecento, con andamento nord-sud ed esposizione ovest, sempre nell'alta Val Cedra, a circa 1600 mlm. Nella stagione riproduttiva '90 è stata rinvenuta una terza coppia in parata di corteggiamento, con il maschio che emetteva il caratteristico canto da posizioni dominanti.

Questa coppia è stata accertata nelle estese pareti verticali, presenti in un'area dell'alto appennino occidentale, a circa 1600 mlm. Sul territorio provinciale sono complessivamente conosciute tre coppie riproduttive, ma studi futuri, potranno meglio inquadrare le aree riproduttive provinciali ed il relativo numero di coppie nidificanti. I siti di nidificazione sono carat-

terizzati dalla presenza di estese pareti rocciose indisturbate e difficilmente accessibili, fuori dai normali circuiti turistici domenicali od escursionistici, presenti in vallate abbastanza profonde e ricche d'acqua.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente in maggio. Il nido, ubicato in fenditure, crepe o anfratti, è una coppa di muschio, radichette e lanugine. E' guarnita internamente da piume e crini. Le uova, 3-5 abitualmente, sono subellittiche, di colore bianco, parsimoniosamente punteggiate di nero. Vengono covate per 18-19 giorni circa, dalla femmina che viene nutrita al nido dal maschio.

**Migrazione:** Generalmente sedentario, effettua erratismi altitudinali durante la stagione post riproduttiva o invernale e che spesso lo portano anche in aree basso collinari o di pianura. Nel novembre 1987 e del 1991, è infatti stato osservato presso i Boschi di Carrega, sulle falesie argillose di Mte Castione. Migratore irregolare e molto scarso. Non sono ben individuate le presenze invernali: queste possono appartenere ad individui provenienti dalle aree alpine o possono essere attribuibili ad individui erratici della popolazione provinciale.

**Minacce e protezione:** Nessuna evidente minaccia è stata individuata per la popolazione nidificante nella provincia.

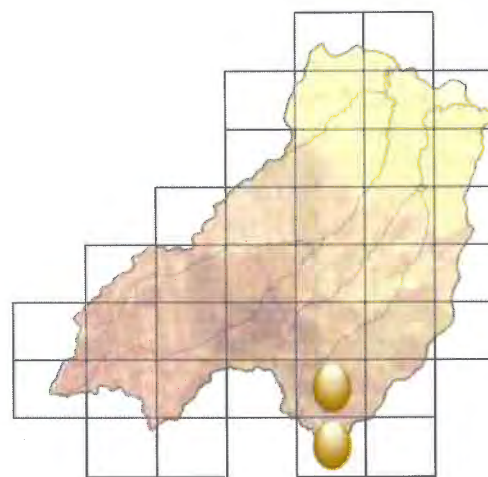


## RAMPICHINO ALPESTRE

*Certhia familiaris*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Boschi maturi di conifere di alta montagna.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori con colorazione dominante bruna, notevolmente striata di scuro o di fulvo pallido e bianco. Mantello e scapolari pallido rossicci, groppone e basso dorso di colore più brillante e uniforme. Sopracciglio bianco puro ben definito e che supera l'occhio, sulla fronte. Parti inferiori bianco argenteo, fianchi variabilmente soffusi di fulvo. Le parti inferiori più chiare e pure, lo fanno distinguere da vicino, dall'affine Rampichino. Il riconoscimento è sempre difficoltoso sul campo e senza l'ausilio del canto, nelle aree di sovrapposizione dell'areale riproduttivo. Le timoniere sono graduate ed allungate, rigide ed appuntite. Becco non molto lungo e poco ricurvo (meno curvo e lungo rispetto al Rampichino). Unghia del dito posteriore meno ricurva e più lunga (7,6-11,5 mm contro 6,8-8,9 mm nel Rampichino).

*Giovani* - Simili all'adulto, ma con colorazione più opaca, meno rossastra superiormente, con aspetto più marcatamente macchiato; i centri pallidi delle penne sono più larghi ed evidenti. Parti inferiori più opache, fianchi, petto e gola debolmente striati di rossastro, ventre e sottocoda camoscio pallido.

**Habitat:** Boschi maturi di conifere di alta montagna.

**Comportamento:** Di abitudini riservate e schive. Risulta di difficile osservazione, anche per la sua rarità, sul territorio provinciale. Si arrampica lungo i tronchi in modo simile ai Picchi e come essi possiede le timoniere che gli consentono di appoggiarsi. Il volo risulta poco potente e molto ondulato, con battiti alari poco profondi e sfarfallanti; è di breve durata e usato prevalentemente per i piccoli spostamenti fra i vari alberi.

La voce rimane il migliore ausilio cognitivo, sia per scoprirlo nell'ambiente di vita, che per distinguerlo con certezza dalla specie consimile. Le emissioni sonore sono infatti più corpose ed acute di quelle del Rampichino, i suoni di contatto sono fini e soffici "tsiu..tsiu..tsiu.tsiu.tsiu", mentre il canto risulta più lungo e dall'andamento meno regolare, con un finale corposo ed accelerato, è traducibile come



un'alta serie di acuti "tsiii. tsii. tsii. tsiu. tissi.tsiu.tiuti.tsii..", e ricorda il canto del Regolo, mentre quello del Rampichino ricorda quello del Fiorrancino, essendo più lineare.

**Distribuzione:** Nidificante, raro e molto localizzato. Nessuna prova storica della sua presenza sul territorio provinciale. Anche per questa specie, dopo l'osservazione invernale di alcuni individui in canto (febbraio '89, Pso della Cisa - Pineta di Berceto), ed il ritrovamento sull'appennino forlivese di nuclei riproduttivi (Foschi e Gellini, '87), è stata oggetto di particolare attenzione soprattutto nelle aree potenzialmente idonee. Nella primavera '89 due coppie sono state accertate in una Abetina mista, presente non lontano da Berceto, nella foresta dell'alto Baganza (nel corso di queste uscite è stata accertata la nidificazione anche della Cincia dal ciuffo nell'area).

Nella stagione riproduttiva '90 nuove acquisizioni si sono aggiunte: un nucleo riproduttivo, quattro coppie in totale, è stato rinvenuto nella foresta dell'alta Val Parma. Tutti i territori riproduttivi sono caratterizzati da estese associazioni mature di conifere miste, indisturbate e formate da Abete bianco e rosso, presenti a quote relativamente alte dell'appennino. Le coppie si insediano nelle parti altitudinalmente più elevate, circa 1100 m per la Cisa e 1400-1600 m per la foresta Val Parma, nelle aree più compatte e mature delle cenosi, con presenza di vallecole formate da rii perenni e generalmente piuttosto umide. Attualmente sono solo 6 le coppie nidificanti rinvenute nella provincia, tuttavia nuove indagini sono state approntate per meglio definire gli areali della specie sul territorio e per raccogliere dati più esaurienti sulla sua fenologia riproduttiva.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di maggio. Il nido, una coppa composta da radichette, fuscilli o rametti sottili, muschi e altro materiale vegetale, è guarnito internamente da lanugine, piume e materiale più soffice. Viene abitualmente ubicato in fenditure o crepe di alberi maturi e dissimulato sotto un lembo aperto di corteccia. I quattro nidi rinvenuti, erano tutti posti su Abete bianco, ad una altezza media dal suolo di circa 9 metri. Le uova, generalmente sei, sono subellittiche, di colore bianco e finemente punteggiate di rosa o bruno rossastro. Vengono covate, dalla femmina nutrita al nido dal maschio, per circa 14-15 giorni.

**Migrazione:** Sedentario sugli abituali luoghi di vita e riproduzione, compie brevi spostamenti altitudinali a quote più basse. Scarse sono le notizie in nostro possesso, anche per la relativa difficoltà di determinazione certa, sul campo, al di fuori del periodo di canto.

**Minacce e protezione:** Non sono state individuate particolari minacce. Le aree riproduttive sono comprese in aree già tutelate e situate fuori dai normali circuiti escursionistici, nonché di difficile raggiungibilità.

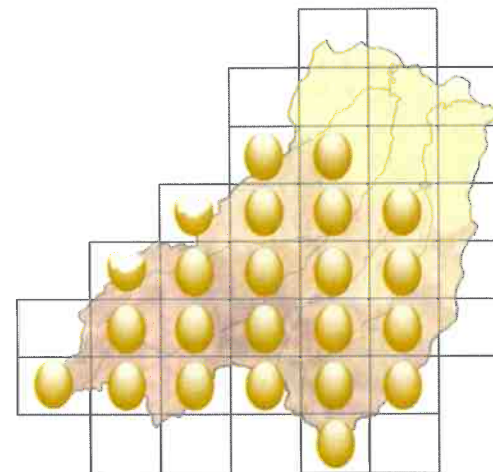


## RAMPICHINO

*Certhia brachydactyla*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Boscoso.



**Piumaggio:** *Adulti* - Parti superiori bruno striate e macchiettate di grigiastro o bianco rossastro, groppone e sopraccoda tinte di rossastro. Gola e petto bianchi, ventre grigiastro, fianchi lavati di grigio rossastro. Sulla testa è presente un sopracciglio bianco crema. Timoniere rigide ed allungate, appuntite.

*Giovani* - Simili all'adulto e difficilmente separabili sul campo. La colorazione generale è più pallida e opaca, con tacche pallide nelle parti superiori giallastre. Becco più corto e diritto in proporzione, rispetto all'adulto.

**Comportamento:** Difficilmente osservabile, lo si incontra solitario o in coppia mentre esplora a piccoli saltelli le cortecce degli alberi. Parte dal basso e con un percorso a spirale si sofferma, esplorando le piccole fessure del tronco o dei rami, alla ricerca di insetti, uova e larve. Giunto in cima con un breve volettto ondulato e sfarfallante, si porta alla base di un altro albero per ricominciare la risalita. Riesce a salire aggrappandosi con le unghie a dita aperte e sostenendosi con la coda appoggiata al tronco. Sul campo bisogna porre molta attenzione, specie alle quote più alte dell'appennino, per non confondere questa specie con l'affine Rampichino alpestre, (che risulta bianco puro sulle parti inferiori ed è determinabile con successo attraverso il sopracciglio bianco puro, più ampio e che arriva sulla fronte, superando l'occhio). Le emissioni vocali sono il migliore aiuto nella determinazione specifica e nel rilevamento della discreta presenza. La nota di contatto è una sottile, netta ed acuta serie di piccoli "si.si.sisisi. sri. sirrrr..sitsitsit. srui" o dei "tititititit.tit.tit.tishit.tishit" più sostenuti e combinati. Il canto è composto da una breve strofa che inizia con suoni spazati, seguiti da un trillo ascendente e veloce, con la fine tronca e così traducibile: "tsi.tsi.tsi.tsi.titit....diroisi". Risulta in genere meno corposo e più lineare rispetto al canto della specie consimile.

**Distribuzione:** Nidificante, relativamente comune nelle aree adatte della collina e montagna. Alle quote più basse è stato rinvenuto in boschi maturi e ricchi di



querce secolari, nell'area di alta pianura, presso Cella di Noceto, a circa 100 mlm. Una buona popolazione è nidificante nel Parco dei Boschi di Carrega, dove sono state accertate 39 coppie che frequentano i castagneti o i boschi misti con piante secolari. Quattro-cinque coppie sono state accertate nei boschi ripariali maturi ed inalterati del Taro, nella zona a Parco. Una coppia, sospetta nidificazione, è segnalata per il parco Ducale di Parma. Nella pianura si rinviene nei parchi patrizi maturi o nelle fitocenosi ripariali più mature. Le migliori concentrazioni si rinvenivano nelle aree boscate altocollinari e montane, soprattutto nella fascia dei castagneti secolari da frutto, o dove sono tuttora presenti latifoglie non ceduate e piuttosto mature. Frequenta le faggete e le conifere d'altura, con quota massima di nidificazione riscontrata sul Mte Aquila, a 1600 mlm o attorno al Lago Santo, a 1575 mlm. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 600 coppie nidificanti e

sembra relativamente stabile.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile. Il nido è una coppa piuttosto grossolana, composta da steli d'erba, fili secchi, muschio, radichette e piccoli rametti; è guarnito internamente di lanugine e piume. Viene ubicato in fessure e cavità della corteccia degli alberi. Le uova, generalmente 5-7, sono subellittiche, di colore bianco e variabilmente macchiettate di rossastro. Vengono covate per 15 giorni circa.

**Migrazione:** Generalmente sedentario, compie erratismi, anche altitudinali, nella stagione invernale. Si raggruppa ad altre specie e lo si può incontrare in aree boschive non idonee alla riproduzione come i cedui collinari o gli alberi maturi delle aree urbane, i parchi di ville patrizie o parchi e giardini cittadini caratterizzati da una buona presenza arborea matura.

**Minacce e protezione:** La principale minaccia sembra provenire dal taglio dei boschi maturi e ricchi di alberi secolari.

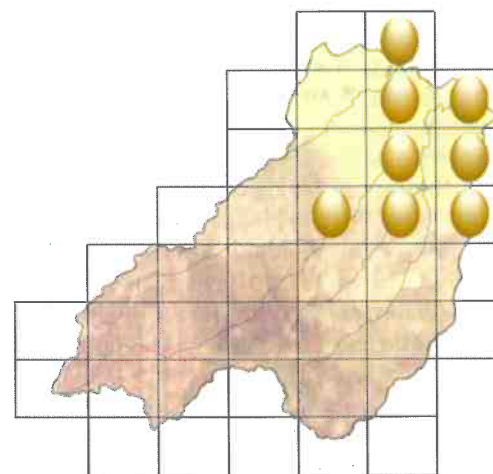


## PENDOLINO

*Remiz pendulinus*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Palustre.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Il mantello è di un caldo colore castano, il dorso è rossastro camoscio bruno. Dal vertice all'alto mantello grigio pallido con leggera soffusione camoscio. Nella testa è presente una banda nera che prende la fronte, le redini, la regione oculare ed auricolare, con estensione sulle guance. Mento, gola e ventre bianchi, petto macchiato di castano ruggine, fianchi lavati di fulviccio.

*Adulto femmina* - Simile al maschio ma con colori più opachi, la testa è di colorazione più grigiasta, la maschera nera è variabilmente estesa, sulla fronte è appena presente ed è di colore più opaco. Sono state osservate femmine senza maschera. Il mantello è pallido camoscio o bruno giallo rossastro. Il petto ha solo una leggera macchiettatura di camoscio.

*Giovane* - La testa è grigiasta e senza maschera, le parti superiori sono cenerino rossicce; le parti inferiori sono biancastre e tinte di fulvo. Il petto è brunastro.

**Comportamento:** Di abitudini poco elusive, è di agevole osservazione mentre compie acrobatiche esibizioni sugli steli delle canne o all'apice di un rametto di salice. La sua presenza è spesso rivelata da un



sibilante "sssiiii" o da una serie di rapidi "ssssssssssssssssssss". La nota di contatto è lamentosa ma incisiva e può avere leggere variazioni, un "ssssiiuuu" generalmente udito nelle vicinanze del nido o di un possibile pericolo, o un eccitato ed allarmante "tssii..tsssiiii". Il canto territoriale del maschio è un modulato e dolce cinguettio, una serie di note spaziate e varie, un "tzii...diè...didiè...tsidlu...tzidizz..tzi.diè.di didièdiè". Il volo è agile, leggermente ondulato e spesso sfarfallante, breve e veloce negli spostamenti lunghi. In autunno-inverno i gruppi si lasciano avvicinare a breve distanza, indaffarati come sono nella ricerca di insetti. In aprile, le coppie iniziano la costruzione del nido, in genere occorrono circa venti giorni per finire questa complessa struttura. Nel passato in relazione all'esiguo numero di esemplari presenti e molto localizzati sul territorio provinciale, la costruzione del nido era effettuata dalle coppie già formate. Negli ultimi anni, con l'effetto di nuove colonizza-

zioni, sono stati osservati maschi "scapoli" che hanno costruito il nido, senza l'apporto della femmina. I nidi presentavano però il tunnel d'accesso non completo. Con l'arrivo delle femmine e il conseguente accoppiamento, la coppia costruiva un nido nuovo o terminava quello già iniziato. E' generalmente il maschio che si occupa della costruzione del nido, intrecciando fibre vegetali all'estremità di un ramo flessibile di salice o di pioppo, con la femmina che procura crini vegetali e piumini di salici, pioppi, Tife e Cannuce di palude.

**Distribuzione:** Nidificante raro e localizzato. Presenta marcate fluttuazioni annuali, probabilmente conseguenti alle condizioni di rigidità dell'inverno. Storicamente citato come nidificante lungo la fascia fluviale del Po (Del Prato 1899), non è più stato rinvenuto nell'area e Tornielli ('65 e '82) cita solo qualche isolato caso di nidificazione nei pressi di Madregolo, lungo il Taro, come unico

areale della provincia. La specie, studiata dal 1983, è stata rinvenuta nidificante in alcune zone umide della bassa pianura e in tutte le aree fluviali dei maggiori corsi d'acqua. La situazione appare in progressivo miglioramento e la popolazione sembra svilupparsi, occupando di anno in anno nuove aree. Nel 1986 sono state accertate le prime due coppie nidificanti lungo il fiume Po, una presso una lanca a ricca ricrescita di salici alla foce del Taro a Gramignazzo, l'altra presso le lanche di Sacca di Colorno. Sul Taro, nel tratto a Parco, si conoscono 4-7 coppie ormai regolarmente nidificanti, associate a saliceti in crescita nelle vicinanze di rami secondari impaludati, a corrente lenta e ricca presenza di vegetazione palustre. Anche a nord dell'autostrada, nel tratto ancora abbastanza integro compreso tra Viarolo e Roncocampocanneto, sono state rinvenute due coppie nidificanti. Sull'Enza si è notato un progressivo aumento negli effettivi, nel tratto tra la Via Emilia e Sorbolo sono state rinvenute 7 coppie nidificanti. Altre 3 coppie nidificano ormai da sette anni nel tratto di Montechiarugolo, due coppie sono rinvenute in cave presso Coenzo. Gli stagni di pianura ricchi di vegetazione, accolgono una buona popolazione: tre coppie nell'area di Frassinara, tre coppie presso Sorbolo, Casaltone ed Enzano. Una coppia si riproduce dall'86 lungo il canale Lorno, nell'area interna all'oasi di Torrile, mentre un'altra coppia nidifica regolarmente in un modesto bosco ripariale, nella golena compresa tra il canale Naviglio e il canale Terrieri, presso Coenzo. Queste ultime rivestono particolare importanza perché giustificano le rivendicazioni degli ambientalisti contro la ripulitura effettuata dal «Consorzio di Bonifica» o dal «Magistrato del Po», che impongono di asportare completamente la vegetazione presente nel cavo dei canali minori. La popolazione attualmente accertata è di 23-30 coppie, contro le 3 presenti nell'84. **Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio in aprile. Il nido è una botticella o un fiasco con entrata laterale a tunnel, appesa all'estremità di un ramo, general-



mente sull'acqua, ad altezze variabili. Su un totale di 92 nidi osservati, il 51,1% era appeso a rami di *Salix alba*; il 18,4% su *Salix fragilis*; il 6,5% su altre specie di salici; il 5,4% su *Alnus glutinosa*; il 16,3% su *Populus alba*; il 2,1% su *Populus nigra*. L'altezza media dal suolo è risultata di 5 metri, con estremità di 1,80, su *Salix fragilis*, presso Coenzo e 12 metri, su *Salix alba*, presso Frassinara. Le uova, 6-8 di media, sono subellittiche e biancastre, con una leggera soffusione rosa. Vengono covate per circa 14 giorni. Sono state studiate le riuscite riproduttive di 32 coppie, positive nel 75% dei casi e con risultati di 1,58 juv/cp.

**Migrazione:** Parzialmente sedentario ed erratico nella stagione invernale. Migratore regolare, marzo-aprile e luglio-settembre. Durante l'inverno piccoli gruppi si osservano lungo i canneti delle zone umide di pianura o lungo la vegetazione ripariale dei maggiori corsi d'acqua. Interessante l'osservazione di 15 individui, in un'area a tifa presente in un laghetto presso Scurano, il 10 settembre '86. Inanellamenti effettuati nel delta del Po (Passarella comp. pers.) hanno accertato che nel periodo invernale la specie compie veri e propri spostamenti migratori, con individui provenienti anche dai paesi dell'est europeo.

**Minacce e Protezione:** La bonifica e il taglio della vegetazione ripariale delle zone umide o nei canali e corsi d'acqua, condizionano la presenza della specie. E' auspicabile una maggiore protezione della vegetazione in queste aree, importanti per la nidificazione ma utili al mantenimento della diversità ambientale nelle aree di pianura.

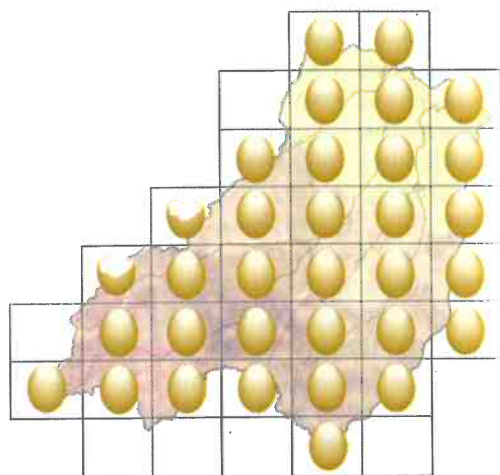


## RIGOGOLO

Oriolus oriolus

**Dimensioni:** Medio piccole

**Habitat:** Aree boschive, alberate o semiboschive.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Inconfondibile. La colorazione dominante è un brillante giallo dorato uniforme. Redini, penne delle ali e timoniere nerastre. Le copritrici primarie hanno punta gialla e formano una macchia ad ala chiusa.

*Adulto femmina* - Redini grigio nere, parti superiori verde dorato, groppone e sopraccoda giallo verdastro. Timoniere e penne delle ali bruno oliva scuro. Parti inferiori bianco grigiastre e striate di grigio, con soffiatura gialla confinata ai fianchi. Ventre bianco o bianco giallastro, finemente striato di scuro.

*Maschio immaturo* (1° e 2° anno) - Molto simile alla femmina adulta, ma a distanza ragionevole, in buona luce e con possibilità d'osservazione accurata, è separabile anche sul campo. Parti superiori giallastro verdi, gola bianco-grigiasta, petto giallastro verde, non ben definitamente macchiato di grigio. Ventre giallo, più o meno pallido, con sottili e corte strisce. La parte inferiore delle timoniere risulta più scura, con chiara demarcazione grigio scura con

la banda apicale nera. Fianchi e sottocoda gialli non striati.

*Giovane* (nel 1° autunno) - Simile alla femmina adulta, ma più verdastro superiormente, copritrici brunastre ad apici gialli. Parti inferiori biancastre con confuse macchiette grigie. Iride bruno scuro.

**Comportamento:** Di abitudini piuttosto elusive e diffidenti, non è agevolmente osservabile se si intrattiene nel folto delle chiome arboree. Il volo è caratteristico, con una serie di battiti alari seguenti, non molto rapidi e profondi, seguiti da brevi pause ad ali chiuse, che comportano lunghe ondulazioni poco profonde. Tipiche le improvvise e velocissime picchiate ad ali chiuse all'interno della vegetazione, prima di posarsi. La sua presenza è rivelata, nella stagione riproduttiva, dal corposo e flautato canto del maschio, una alta serie di corte note zufolate, dei "tutitullio...oui-uioo..didilia-didilio..didelio.dillio". La femmina emette degli aspri e gradicanti "guieee.grieeech" molto nasali, (a volte emessi anche dal maschio) o un accelerato e stridente "tsi-lo-hit". La nota d'allarme è una serie di "gagagagaga" duri o degli aspri "kikikikkikkikkick" che ricordano il Gheppio, un rauco e angosciato "chrrrrr" o un "gouiouic" d'inquietudine. Specie estremamente territoriale sul luogo riproduttivo, attacca con picchiate e grida veementi tutti gli intrusi che entrano nel territorio difeso.

**Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune, nelle aree idonee di pianura, collina e montagna. Nella pianura ha subito localmente drastiche riduzioni numeriche, da attribuire all'alterazione ambientale ancora inarrestata. Frequenta in buon numero le aree golenali della fascia fluviale del Po, generalmente nidificando in pioppeti industriali prospicienti le lanche o in saliceti residui, le fasce fluviali dei corsi d'acqua e i canali dov'è tuttora presente una ricca vegetazione arborea ripariale. In un'area golenale del fiume Po, con copertura a pioppeto industriale per il 90%, con una lanca o ricrescita di *Salix sp.* per il 10%, e dell'estensione complessiva di 350 ettari, sono state riscon-



0,1 e lo 0,4 cp/ha. Nelle aree collinari è associato alle fasce fluviali di rii e torrenti, a boschetti misti anche lontano dall'acqua, o ai boschi termofili radi e ricchi di radure. Anche nella fascia montana frequenta le stesse tipologie ambientali collinari ed è stato rinvenuto anche a quote superiori i 1000 metri ma in numero piuttosto scarso. La fascia di maggiore concentrazione è al di sotto di questa altitudine e si colloca fra gli 800 e 900 mlm. Coppie sporadiche sono infatti rinvenute in alta Val Cedra, nella faggeta mista presso il lago Balano, a 1340 metri; nell'area dell'alto Lecca, in querceto misto sopra Selvola, a 1200 metri; alta Val Taro, oltre Grondana, in macchie a *Salix spp.* e *Populus spp.*, presso il torrente, a circa 1200 metri. La popolazione della provincia, che presenta marcate fluttuazioni annuali, è complessivamente stimata in 350-400 coppie nidificanti.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha



inizio generalmente a fine maggio o agli inizi di giugno. Il nido tipico ed elaborato, è intrecciato ad una biforcazione esterna. E' un'amaca poco profonda, composta da fibre erbacee secche o da fili di corteccia dolce, intrecciate piuttosto accuratamente. Internamente risulta guarnito da materiale più soffice come muschio, tele di ragno, lanugine vegetale od animale, pezzi di carta, fiori e piume. Le uova sono subellittiche, 3-4 abitualmente, di colore bianco crema con soffiatura rosa e parsimoniosamente macchiettate di scuro. Vengono covate per circa 15 giorni.

Nei 57 nidi osservati l'altezza media dal suolo è risultata di 18,7 metri, con estremità di 3,5 (Pioppo nero, Mariano, torrente Parma, 1989) e 32 metri, (su Farnia, Barbiano di Felino, 1986). Il 26,3% era ubicato su *Populus euroamericana cultivar* presente in coltivazioni industriali, il 24,5% su *Populus nigra*; il 14,1% su *Alnus glutinosa*, il 12,3% su *Populus alba*, il 10,5% su *Quercus pedunculata*, il 12,2% su altre essenze.

Nel 59,6% delle covate erano presenti 4 uova, nel 31,5% solo tre uova e nell'8,7% cinque uova. Si sono riscontrate riuscite

riproduttive, positive per l'85,9%, pari a 2,54 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, metà aprile-maggio e agosto-settembre.

E' osservabile generalmente in piccoli gruppi un po' ovunque, ma principalmente lungo le aree fluviali, nei frutteti o dove siano presenti piante di Fico (*Ficus carica*), dei cui frutti è particolarmente ghiotto. Lungo le siepi arborate, in special modo durante la migrazione prenuziale, quando sono frequenti le zuffe fra i maschi.

**Minacce e Protezione:** L'alterazione degli ambienti idonei alla riproduzione e precisamente l'asportazione totale della vegetazione lungo i canali e i corsi d'acqua della pianura, ha reso frammentaria e diseguale la sua distribuzione in queste aree. L'irrorazione di numerosi pioppeti con pesticidi altamente tossici, sembra contribuire alla rarefazione nelle fasce golenali del Po, rendendo vana la prova d'adattamento della specie alle mutate fasce vegetazionali. In aree a pioppeto controllate annualmente, si è notata una rarefazione nelle coppie nidificanti dopo irrorazioni di pesticidi, mentre in aree dove non vengono effettuate regolari irrorazioni la specie è aumentata negli ultimi anni.

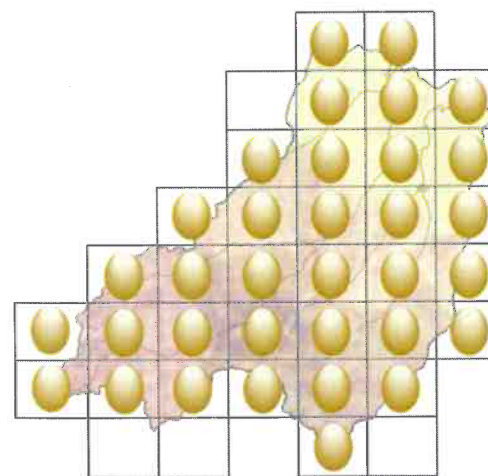


## AVERLA PICCOLA

*Lanius collurio*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree cespugliose.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Mantello e scapolari caldo castano. Dorso e groppone grigio ardesia ad apici rossastri. Testa e nuca grigio cenere brillante. Sulla testa è presente una evidente maschera facciale nera che comprende la fronte, la zona perioculare e le auricolari. Le parti inferiori sono bianco rosate. Le timoniere sono bicolori (bianco nere) tranne le centrali, uniformemente nere.

*Adulto femmina* - Di colorazione generale più smorta, le parti superiori sono bruno rossiccie con soffiatura grigia (talvolta presente e non sempre evidente), barre scure più o meno evidenti. Le penne auricolari sono più scure. Le parti inferiori sono bianco crema, tranne il petto e i fianchi che presentano delle barrature a forma semilunare più scure.

*Giovane* - Simile alla femmina adulta. Le parti superiori sono ampiamente barrate di scuro, le parti inferiori sono grigiastre.

**Comportamento:** E' in genere facilmente osservabile, per l'abitudine di sostare in luoghi dominanti e bene in vista. Caratteristica la silhouette allungata, la postura ben eretta, la coda lunga e le timoniere che vengono ondulate con movimenti lenti ma ampi e che possono essere anche laterali. La preda viene catturata con veloci picchiate o elaborati inseguimenti aerei. Spesso si libra a «spirito santo» a mezz'aria o esplora il territorio in volo battuto e a bassa quota, ricordando lo Sparviere. Il volo è piuttosto ondulato sui lunghi spostamenti, con battiti profondi e non molto rapidi, quasi sfarfallanti. Spesso scivola d'ala nei brevi spostamenti o nelle picchiate dai rami a poca distanza dal suolo. Sul territorio riproduttivo, viene emesso un richiamo netto, duro ed udibile anche a distanza, un secco "ceck.. ceck.ceck...teck teeck teeck". Durante il corteggiamento e specialmente nella prima fase del periodo riproduttivo, il maschio emette un canto piuttosto vario e modulato, sommesso e chiacchierato, con imitazioni di altre specie. In questa fase vengono assunte dal maschio delle posture caratteristiche, con la testa rivolta verso l'alto e seguite da dondolamenti laterali in avanti con ali e coda frementi.



Con queste posture viene esibito il contrasto di colore esistente nelle parti superiori ed inferiori, con frequenti offerte di cibo (insetti vari, specialmente coleotteri) e con l'emissione di brevi strofe sommesse. La sua presenza è evidenziata dalle particolari dispense presenti talvolta sul territorio: una serie d'insetti, coleotteri, toporagni o topi ecc., infilati sul filo spinato o in lunghe spine di *Prunus spinosa*. Le dispense sembra che vengano adottate quando nell'area è presente un surplus di prede.

**Distribuzione:** Estiva e nidificante, diffusa e abbastanza comune. Nella pianura ha subito localmente una drastica riduzione numerica, attribuibile al cambiamento dei metodi di coltivazione (coltura intensiva e massiccia asportazione di siepi e filari di vite) e all'uso massiccio di pesticidi. In alcune aree si è recentemente osservata una lieve ripresa degli effettivi e negli ultimi tre anni nuove coppie riproduttive sono state rinvenute in territori di pianura che presentano una buona ricrescita arbustiva. In periodo riproduttivo la si rinviene soprattutto nelle aree aperte, ricche di siepi o cespugli e filari di vite. In un vigneto lungo trecento metri e largo cento,

ubicato in un territorio di alta pianura, presso Monticelli terme, e adiacente il torrente Enza, sono regolarmente nidificanti due coppie, con nidi distanti mediamente 50 metri. Non sono state notate grosse dispute territoriali fra i due maschi, che hanno territori di caccia attigui e dell'estensione di circa 15 ha ognuno. La riuscita riproduttiva di queste coppie è mediamente di 3,5 pulli/nido, le cure parentali appaiono piuttosto prolungate. Le famiglie lasciano il territorio quando i giovani sono esperti nelle catture e generalmente a fine luglio. Buone presenze riproduttive sono tuttora riscontrabili nelle associazioni xerofile dei corsi d'acqua provinciali, (5 coppie nel tratto del Taro a parco regionale nel '94, 5 coppie nel tratto mediano del Parma tra Marano e Porporano, 7 coppie nel tratto del torrente Enza tra S. Polo e S. Ilario) o nelle aree calanchifere collinari, dove la presenza di aree aperte limitrofe a zone arbustive spinose è ancora relativamente ampia. In un'area di circa 100 ettari presso S. Vitale Baganza, sono state censite nel '93, 9 coppie nidificanti, con i nidi a una distanza media di 100 metri; la tipologia ambientale dominante è rappresentata da associazioni arbustive formate principalmente da Prugnolo, Sanguinello, Ginestra dei carbonai, Biancospino e Orniello. Sempre in collina è presente in buon numero presso Torrechiara, in estese aree a vigneto e sieponi arborati lungo rii e corsi d'acqua o a margine di boschetti radi e a ricca presenza di Biancospino e Prugnolo. La massima concentrazione si rinviene nelle aree calanchifere collinari, con densità riproduttive di 7,5 cp/Kmq. In montagna frequenta le aree aperte incolte, i pascoli con cespuglieti o roveti di margine, le aree arbustive cespugliose marginali ad aree coltivate. Alcune coppie nidificano a quote elevate: in Val Cedra a 1300 m, presso il Pso Cirone a 1200 m, in alta val Taro presso Grondana a 1100 m, presso il Pso Zibana a 1200 m. Sporadicamente si rinviene anche a quote superiori, sopra il limite della vegetazione arborea e nella zona a pascolo dei contro crinali. Nella alta valle del Taro, in

un'area di circa un chilometro di lunghezza, sul versante destro del fiume con dominanza di arbusteti e pascoli abbandonati, sono state censite quattro coppie nidificanti, con i nidi a 200 metri l'uno dall'altro. La popolazione della provincia, è attualmente stimata in 500-550 coppie nidificanti.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio, inizi giugno. Il nido è una coppa piuttosto voluminosa, composta di muschio e steli erbacei o rametti ed è guarnita da crini, radichette e lanugine. È ubicato generalmente nelle biforcazioni di arbusti e cespugli spinosi, nei vigneti o sui rami laterali di alberelli frondosi. Nei 93 nidi osservati, le covate erano composte da tre uova nel 10,7%, quattro uova nel 49,4%, cinque uova nel 39,9%. Sono stati individuati in arbusti spinosi (*Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Hippophae rhamnoides* ecc.) il 37,6% dei nidi, il 20,4% in filari di vite, il 18,3% all'interno di grovigli o cespugli di *Rubus spp.*, il 12,9% in cespugli e arbusti non spinosi (Sanguinello, Spin cervino ecc.), il 9,7% su biforcazioni o rami laterali di alberi, l'1,1% all'interno di un canneto a *Phragmites communis*, su un arbusto secco. L'altezza media dal suolo è risultata di 3,20 m. con estremi di 30 cm. e 7 metri. Le uova sono subellittiche, di colorazione



variabile tra il verdastro pallido, l'oliva, il rosato o il bianco crema, con tracce o macchiette rossastre. Vengono covate per circa 15 giorni. Di 20 coppie è stata studiata la riuscita riproduttiva, positiva nel 90% e con risultati di 2,11 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, fine aprile-maggio e agosto-settembre, con ritardari sporadici osservati nella prima quindicina d'ottobre. È osservata generalmente solitaria o in piccoli gruppi, lungo le aree fluviali, le aree cespugliose ed incolte della provincia. Al termine della stagione riproduttiva compie spostamenti erratici, sempre più ampi e in compagnia dei giovani volanti. Le prime osservazioni si hanno precocemente verso il 15 di aprile, la prima in nostro possesso è stata effettuata il 12 aprile dell'87, presso Torrile, nell'oasi LIPU.

**Minacce e Protezione:** La maggiore minaccia proviene dalla continua alterazione ambientale che tende a fare scomparire le aree incolte e le siepi, anche dalle aree golenali sdemanializzate progressivamente e coltivate. Minacce ulteriori sono l'uso di pesticidi in agricoltura, la caccia illegale e altre cause individuabili nelle aree di svernamento.



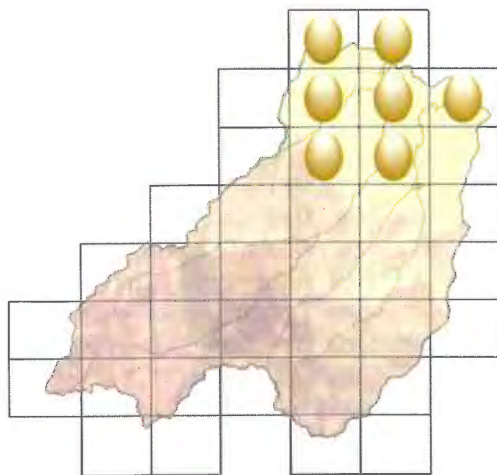


## AVERLA CENERINA

*Lanius minor*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree aperte e coltivate con filari alberati.



**Piumaggio:** *Adulto maschio* - Parti superiori grigio azzurre. Fronte, regione periorbitale e auricolari nero brillante, formanti una maschera ben evidente e che supera l'altezza degli occhi. Ali nere con remiganti primarie e secondarie che presentano larghe macchie bianche variabili che formano una vasta banda basale. Le parti inferiori sono bianche sfumate di rosa su petto e fianchi. Timoniere bianco nere.

*Adulto femmina* - Simile al maschio, parti superiori più opache, mascherina più brunastra e meno estesa, inferiormente la soffiatura è meno evidente e tendente al crema.

*Giovani* - Parti superiori grigio bruno cospicuamente barrate di scuro. Redini e auricolari grigiastre. Parti inferiori bianche con lieve soffiatura crema. Penne delle ali brunastre.

**Comportamento:** A causa della sua scarsità risulta difficilmente osservabile. Sul territorio riproduttivo e mentre la femmina è in cova, ha abitudini elusive e diffidenti, restando per la maggior parte del giorno nascosta fra le folte chiome, anche a grande altezza. La si osserva allo scoperto solo quando è in caccia e sosta sui posatoi scoperti ed elevati, (sembra prediligere i margini delle stradine indisturbate e ghiaiate, soffermandosi su rami secchi, pali o fili elettrici e telefonici). Nella difesa territoriale i maschi si presentano piuttosto aggressivi: in presenza di un rivale «il padrone di casa» lo affianca assumendo una postura molto eretta e a coda aperta, ci sono alcuni momenti di tensione e di studio con l'adozione di posture molto erette, poi se l'intruso non si allontana, può esserci una baruffa, come nei galli da combattimento, con picchiate e passaggi ravvicinati, con l'emissione di aspri "ghetz...gheetz gheetz... gtzgtzgtz". Il combattimento può durare a lungo. Il corteggiamento può avvenire in due modi: 1° - la coppia si fronteggia, il maschio fa vibrare le ali e apre la coda a ventaglio, facendola altalenare ed emettendo nel contempo un sommesso chiacchierio non molto musicale. Il canto è infatti un'insieme di note garrule, grida e imitazioni, molto vario ma poco melodioso. 2° : con-

siste in una elaborata parata nuziale effettuata con una preda nel becco. Il maschio avvicinandosi a poco a poco alla femmina, con una postura orizzontale ed allungata e con la coda abbassata, fa vibrare le ali semiaperte, facendo successivamente dondolare la coda aperta a 360 gradi. Effettua dei profondi inchini chiedendo insistentemente alla femmina delle «affettuosità», avvicinandola col becco ed emettendo pigolii sommessi. Dopo questa parata è spesso stata osservata una copula. Il maschio difende il territorio anche con un volo ostentativo piuttosto elaborato, con frequenti e larghe ondulazioni, scivolate d'ala o semicerchi a battiti ritmati e repentini cambiamenti d'altezza dal suolo. Le bande delle ali e i contrasti della coda sono ben evidenziati. Il volo di spostamento è piuttosto veloce e poco ondulato, con battiti alari potenti e sfarfallanti. In caccia può eseguire un volo librato «a spirito santo» con il corpo tenuto perpendicolare al terreno.

**Distribuzione:** Estiva e nidificante, rara e molto localizzata. Si rinviene in aree di pianura a coltivazioni varie, con filari di vite ed alberi tenutori (aceri e olmi), in presenza di alte piante sparse (*Quercus robur*, *Fraxinus excelsior* e *Populus alba* e/o *nigra*), o di sieponi arborati e colture erbacee da sfalcio o prati stabili. La specie è monitorata regolarmente da dieci anni, controllando l'evoluzione e la dinamica riproduttiva, cercando di verificare le cause che provocano il decremento numerico della specie. Sei coppie sono risultate regolarmente nidificanti fino alla primavera '88, quando è stata rinvenuta un'altra area riproduttiva presso Noceto, vicino al fiume Taro, caratterizzata dalla presenza di coltivi diversificati e cespugliati. Due coppie nidificano regolarmente presso Zibello, in aree aperte e caratterizzate dalla presenza di Farnie secolari sparse, siepi arborate formate da Frassini e Pioppi neri, filari di viti maritate ad Aceri ormai maturi e un canale alberato. Due coppie presso Pieve Ottoville con nidi ubicati lungo un filare maturo di Pioppo nero attiguo ad un canale. Due coppie presso Castellina di Soragna, in un'area con filari



di Gelsi, Aceri e Olmi secolari. Una coppia presso Sanguinaro in un frutteto presso un canale alberato. Una coppia presso Roncole Verdi, in un'area a coltivi diversificati con canale alberato ed alberi secolari sparsi. Due coppie presso Diolo, in aree di campagna con presenze erbacee diffuse e alberi maturi sparsi, (una coppia nidifica su un pioppo presente vicino ad una casa colonica abitata). In comune tutte le aree riproduttive presentano pali e fili elettrici o telefonici, canali con alberature varie e mature, alberi sparsi secolari, colture diversificate. Nella primavera '89 tre coppie sono state rinvenute presso Torrile in un'area a coltura intensiva, ma con la presenza di estesi prati da sfalcio, il canale Lorno con ricca alberatura e una siepe di querce secolari. Nella primavera '90 sono stati rinvenuti nuovi territori riproduttivi:

Una coppia con tre giovani appena involati osservata in un'area cerealicola con presenza di un filare maturo di Farnie, presso il Canale Galasso (Rivarolo di Torrile). Il nido era ubicato ad un'altezza di circa dieci metri, su un ramo laterale di una farnia secolare. Un'altra coppia nidificante presso il fontanile di Viarolo, con il nido sul Pioppo Gatterino plurisecolare, a circa 17 m. d'altezza. Una coppia presso Vigolante e un'altra nidificante lungo il

canale Paroletta presso Fidenza, (Pochet com. pers.). Nel '95 una coppia ha nidificato presso l'oasi LIPU di Torrile, con il nido presente su una forcilla centrale di una Farnia a circa ventidue metri dal suolo. La popolazione è attualmente stimata in 14-17 coppie e pone la specie fra quelle più minacciate della provincia. La protezione attiva delle aree riproduttive ancora presenti dovrebbe rappresentare una priorità a livello provinciale.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio. Il nido è una coppetta profonda e poco elaborata, formata essenzialmente da essenze erbacee intrecciate. Sono stati rinvenuti nidi costruiti interamente con erba medica e qualche foglia di graminacea, con diametro di 9-10 cm ed una profondità di 6-8 cm. Le uova sono subellittiche, verde pallido o crema fulvo, con tacchette olivastre. Vengono covate per 15 giorni circa. Dei 36 nidi rinvenuti, il 44,4% era ubicato su *Populus nigra*, il 27,7% su *Fraxinus excelsior*, il 13,8% su *Quercus pedunculata*, il 2,7% su *Populus alba* o in filari di vite, l'8,3% su *Populus nigra italica*. I nidi posti sulle es-



senze arboree sono sempre risultati presenti nel terzo superiore della pianta, non sono molto dissimulati e il vento li può far cadere al suolo, (tre sono stati perduti in questo modo). L'altezza media è risultata variabile tra 1,50 e i 22 metri. Nelle 36 deposizioni osservate si sono riscontrati risultati positivi solo per il 77,7%. L'8,3% è stato perso per cause esogene e il 13,8% è stato predato, presumibilmente da corvidi (le interazioni aggressive tra la specie e i corvidi sono infatti piuttosto aggressive). Lo studio di 18 deposizioni, ha appurato un totale di 70 uova deposte, con una schiusa complessiva di 67 uova, pari al 95,7%. Si sono involati 57 pulli, l'85,1% delle uova schiuse, con una media di 3,1 juv./coppia. Di 48 uova le misure medie sono risultate 25,2x18,1 mm.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Le osservazioni sono scarse su tutto il territorio provinciale. Nel settembre 83 è stato osservato un gruppetto di 8 individui, tutti adulti o presunti tali, in caccia presso il lago Squincio, al Pso del Lagastrello.

Alla fine del periodo riproduttivo, dopo l'involto dei pulli, i gruppetti familiari lasciano i siti riproduttivi e diventano erratici sul territorio, spostandosi lungo le siepi arboree dei canali o lungo le golene dei corsi d'acqua.

**Minacce e Protezione:** I mutamenti ambientali e soprattutto l'asportazione delle siepi arboree, le dosi massicce di sostanze venefiche in agricoltura che alterano le nicchie trofiche, sono le maggiori minacce alle coppie che ancora sopravvivono nella provincia. Progetti organici di protezione, arrivando anche all'acquisto delle aree riproduttive, o con l'utilizzo dei regolamenti CEE 2078 e 2080, dovrebbero essere effettuati prontamente, al fine di non estinguere questa bella e rara specie dal nostro territorio.

Il progetto iniziato presso Torrile, con la collaborazione dei singoli proprietari per la tutela dei siti riproduttivi sta dando ottimi frutti, con recenti nuove colonizzazioni nell'area circostante e con distanze medie tra le coppie di circa 950 m.

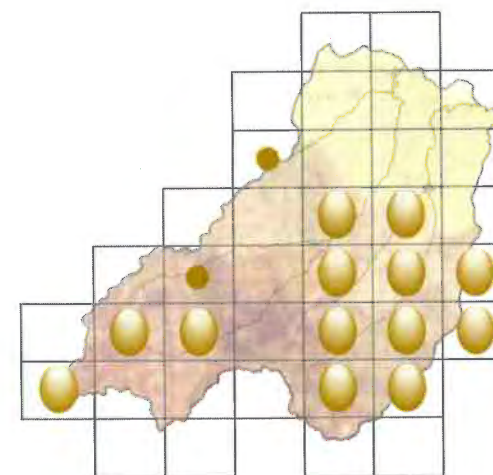


## AVERLA CAPIROSSA

*Lanius senator*

**Dimensioni:** Piccole

**Habitat:** Aree cespugliose e semiboscose.



**Piumaggio:** *Adulto maschio, sottospecie nominale* - Fronte, regione periorbitale e auricolari, di colore nero. Vertice, nuca e mantello marrone rosso brillante. Scapolari e dorso biancastro crema, più chiaro sul groppone. Le penne delle ali sono uniformemente bruno nerastre. Alla base delle remiganti primarie è presente una visibile banda bianca, assente nella sottospecie "*badius*". Le timoniere centrali di colore nero, quelle esterne quasi interamente bianche. Le parti inferiori sono bianche e soffuse di crema sui fianchi.

*Adulto femmina* - Testa e nuca meno brillanti e più pallidi, mantello più bruno opaco o brunastro grigio. La regione periorbitale e penne auricolari sono mischiate di bruno o di camoscio pallido. Penne delle ali brunastre.

*Giovani* - Parti superiori grigiastre o marrone rossastro, ampiamente barrate di scuro. Parti inferiori biancastre con barre semilunari scure. Auricolari e penne alari brunastre orlate o bordate di camoscio rossastro. L'aspetto generale si presenta macchiato

**Comportamento:** Come le specie consimili caccia all'agguato, ma i posatoi sono



più spesso nel folto della bassa vegetazione. Diffidente ed elusivo, rimane allo scoperto solo sui fili e sui pali, nelle aree riproduttive più indisturbate. Le prede sono catturate con veloci picchiate o inseguimenti a terra e fra i rami, con brevi voletti aerei ed improvvisi. Possiede un canto vario e melodioso: un insieme di corte strofe musicali e secche. Imita le altre specie ed in particolare le note di contatto di Cincie, Passeri o il chiacchierio della Rondine. La sua presenza è spesso rivelata da un corto e aspro "crex... crex crex.. rretts rretts..". Il grido d'allarme è più sostenuto e stridente, un "scheck-scheck-scheck..teheck teheck", degli acuti strilli come dei "kickik cikick" o dei bassi e sommessi "gagagagaga..gagagaga". Il volo è sostenuto e leggermente ondulato, con frequenti scivolate d'ala che mostrano l'evidenza dei contrasti presenti nella colorazione.

**Distribuzione:** Estiva e nidificante localizzata, non comune ed in diminuzione. Storicamente citata come abbastanza comune nelle campagne coltivate o a volte in giardini di pianura (Tornielli 67). Ha subito una drastica riduzione numerica ed è

totalmente scomparsa, negli ultimi anni, dalla pianura. Attualmente la si rinviene nella fascia collinare e submontana dove frequenta le aree cespugliose attigue a boschetti radi, nei filari di vite o nelle siepi arboree di rii e torrenti. Le coppie sono risultate molto sparse sul territorio, ma una buona presenza è tuttora riscontrabile nell'area calanchifera o nelle aree incolte e cespugliate (ricche di arbusti spinosi) di collina. Nella montagna la situazione appare aggravata nella media e alta valle del Taro, solamente 4 coppie sono state rinvenute in versanti soleggiate a prato o pascolo, con presenza sparsa di macchie a *Rubus sp.* o *Prunus spinosa* e *Crataegus monogyna*. La situazione è buona in val Baganza e val Parma, con coppie sparse nelle aree cespuglioso-arbustive più idonee ed indisturbate. La migliore concentrazione è stata rinvenuta presso Langhirano, dove in un'area calanchiva dell'estensione di circa 500 ettari, sono state rinvenute 3 coppie nidificanti. In val d'Enza alcune coppie sono rinvenute nell'area di Ciano e Bazzano, in calanchi cespugliosi o in coltivi sparsi con presenza di filari di vite, nella golena del tor-

rente. La nidificazione alla quota più elevata è risultata a 1210 metri presso Rigoso e Valcieca, in un bosco rado e con pascoli estesi e macchie cespugliose di margine, il nido era in un groviglio di Prugnolo, Rovo e Biancospino, a circa 50 cm. dal suolo e conteneva 4 pulli di una settimana, (giugno 1986). La situazione si è aggravata nelle stagioni riproduttive 89/94, diverse coppie non sono state rinvenute nei siti riproduttivi abituali. Nella primavera '94 un'accurato monitoraggio ha appurato la presenza complessiva di 47 coppie riproduttive. Monitoraggi futuri tenderanno a valutare le normali fluttuazioni o la eventuale riduzione degli individui nidificanti, di appurare le eventuali cause e organizzare azioni di tutela della specie.

**Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio o inizi di giugno. Il nido, ubicato fra la folta ed intricata vegetazione, è una coppa piuttosto voluminosa. E' composto da radichette, steli erbacei e foglie secche ed è guarnito internamente da crini, lanugine e piume. Le uova, generalmente 5-6, sono subellittiche, di colore biancastro crema o verde pallido, con macchiette brune. Vengono covate per circa 15-16 giorni. Dei 57 nidi osservati, il 28,1% era ubicato in arbusti spinosi misti, il 19,3%, in Prugnolo, il 15,7% in Biancospino, il 12,2% in filari di vite, il

7,1% su Pero selvatico arbustivo, il 3,5% su Ginepro, il 14,1% su altre essenze. La distanza media dal suolo è risultata di 87 cm. con estremi di 20 cm, su *Rubus fruticosus*, e di quattro metri su *Pirus piraster*. Le covate osservate, erano composte per il 61,4% da cinque uova, per il 31,5% da quattro uova, per il 5,2% da tre uova e per l'1,7% da sei uova. Si sono riscontrate riuscite riproduttive, positive per il 91,22%, con risultati di 2,7 juv/cp.

**Migrazione:** Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Le osservazioni sono abbastanza scarse.

E' osservata, generalmente solitaria, nelle aree incolte collinari o nelle golene dei maggiori corsi d'acqua. Giovani individui sono osservati in aree di pianura, in genere lungo le siepi arborate dei corsi d'acqua minori.

**Minacce e Protezione:** La riduzione numerica nella pianura è attribuibile alle mutate coltivazioni e la progressiva desertificazione, le monoculture, l'asportazione dei filari e l'uso massiccio dei pesticidi. Le cause di riduzione negli altri ambienti della provincia sono in corso di studio, ma sembrano legate a problemi presenti nelle aree di svernamento africano.

La tutela integrale dei siti riproduttivi attuali è condizione irrinunciabile alla conservazione degli effettivi nidificanti sul territorio provinciale.

